



Rassegna Stampa dal 28 agosto al 3 settembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

POLITICA

IL FUTURO DEL MINISTRO PUGLIESE

IL GIALLO DEL COMUNICATO STAMPA

La Lega trasmette («per errore», assicura il suo ufficio stampa) un testo con un passaggio diverso sulla questione Ucraina

Meloni lancia Fitto in Europa

«Avrà un ruolo adeguato»

La premier dopo il CdM: «Scelta dolorosa per me e per il Governo, ma necessaria»



MISSIONE EUROPA
Al ministro Raffaele Fitto, qui con la premier, il compito di svolgere il ruolo di commissario europeo nel nuovo governo Von der Leyen a Bruxelles

I commenti

Anche il Pd plaude e raccomanda «europeismo»

«Complimenti e auguri a Raffaele Fitto che il Governo ha designato come componente italiano della Commissione Europea», la prima dichiarazione su X è del commissario Ue all'Economia, il dem Paolo Gentiloni.

«Gioia e di orgoglio» hanno espresso gli eurodeputati di Fratelli d'Italia-Ecr al Parlamento europeo Chiara Gemma, Alberico Gambino, Denis Nesci, Michele Picaro e Francesco Ventola, eletti nella circoscrizione Sud. «È un segnale importante che arriva dal Governo italiano per il Mezzogiorno, considerata la profonda conoscenza delle esigenze economiche-sociali del Sud da parte di Raffaele Fitto».

Soddisfatto, come già detto, anche il Pd: Nicola Zingaretti, capodelegazione degli eurodeputati dem ribadisce che in «Europa c'è un grande lavoro da fare». E si augura che «nelle deleghe della Commissione l'Italia abbia il ruolo e la funzione che merita come grande Paese fondatore. È sempre stato così, in ultimo con l'incarico dell'economia ricoperto con autorevolezza da Paolo Gentiloni Seguiremo con attenzione e senza pregiudizi le audizioni di Fitto augurandoci che in quell'occasione e nel suo ruolo di commissario rappresenti l'Italia, i suoi interessi e il rafforzamento dell'Europa e non quella di una parte o del suo partito».

Nel coro di consensi, la voce del governatore lucano Vito Bardi: «Una buona notizia per il nostro Paese, il Sud e la Basilicata». Per Bardi, Fitto «è il profilo giusto per far crescere il peso specifico dell'Italia, tra i fondatori dell'Europa, nel quadro delle politiche comunitarie. Con la sua competenza dimostrata nella gestione del Pnrr e la sua esperienza politica, forgiata in Parlamento e nelle varie istituzioni Fitto sarà in grado di tradurre la sua presenza a Bruxelles in vantaggi per l'Italia e, in particolare, per il Mezzogiorno».

Grande soddisfazione dal sottosegretario alla Sanità, il pugliese Marcello Gemmato (Fdi). Ma non solo la politica su congrua con Fitti, anche Confagari e Coldiretti si dicono entusiasti del nome di Fitto auspicandone presto la nomina a commissario europeo.

PAOLO CAPPELLERI

● ROMA. «È una scelta dolorosa per me, credo anche per lui, e per il governo, ma è necessaria». In Consiglio dei ministri Giorgia Meloni conferma che sarà Raffaele Fitto il commissario europeo indicato dal suo esecutivo e spiega di non aver motivo di dubitare che all'Italia sarà riservato «un ruolo adeguato» nella nuova squadra di Ursula von der Leyen, «nonostante molti italiani che tifano contro». Ma mentre nella sala scatta l'applauso per il ministro, va in scena il cortocircuito sul comunicato stampa congiunto del centrodestra, con la Lega che trasmette («per errore» assicura il suo ufficio stampa) un testo con un passaggio diverso sull'Ucraina, di fatto insidiando il tentativo di mostrare compattezza dopo il vertice di tre ore fra i leader concluso poco prima.

Nella riunione ristretta, la premier, Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi rinnovano il «patto di coalizione, garanzia di efficacia e concretezza dell'azione di governo». Portare a compimento le riforme, attuare il «programma votato dai cittadini», una legge di bilancio «seria ed equilibrata» che «confermerà alcune priorità come la riduzione delle tasse, il sostegno a giovani, famiglie e natalità, e interventi per le imprese che assumono», sono gli impegni snocciolati, con la garanzia di «totale sintonia su tutti i dossier, a partire dalla politica este-



ra». Al di là del giallo del passaggio sull'Ucraina («appoggio a Kiev ma contrari a ogni ipotesi di interventi militari fuori dai confini ucraini», nel testo inviato dalla Lega; «condivisione sulla crisi in Medio Oriente e sulla posizione del governo italiano relativamente alla guerra in Ucraina», in quello corretto), nel comunicato non si fa riferimento ai temi che creano fibrillazioni nel centrodestra, e su cui non è mancato il confronto nel vertice: balneari, nomine Rai (rischiano di scivolare oltre

metà settembre, manca anche l'accordo con le opposizioni, indispensabile per il voto in Vigilanza), pensioni o cittadinanza, su cui FI conferma l'intenzione di presentare una proposta organica. E nemmeno le Regionali, con la maggioranza che prepara una serie di sondaggi sulla candidatura migliore per la Liguria, e il governo che «raccomanda» alle Regioni un election day autunnale.

Chiuso il vertice, il CdM è aperto da una lunga introduzione di Meloni. Parte dall'indicazione di Fitto, anticipata poco prima al telefono ai

leader delle opposizioni. La partita a Bruxelles non è chiusa, e Meloni (che sabato prossimo volerà a Parigi per le Paralimpiadi, dopo l'intervento a Cernobbio) insiste per una vicepresidenza esecutiva.

Non è una questione di «simpatia o antipatia verso il nostro governo», all'Italia spetta in quanto «nazione fondatrice, seconda manifattura e terza economia europea, terzo Stato membro per popolazione, con primati in tantissimi campi», che inoltre «oggi può contare anche su una ritrovata

stabilità politica e una solidità economica che pochi altri hanno nel resto d'Europa».

Fitto ha un'ultima missione a Roma, la riforma delle concessioni balneari. Si rischia di scontentare gli imprenditori, è il tenore del ragionamento condiviso dalla premier e dal ministro, ma o ci si adegua adesso alla direttiva europea (magari con indennizzi e prelievi) o poi arriva la sentenza della Corte di giustizia e partono subito le gare. Potrebbe bastare una decina di giorni per un decreto. Invece la nuova gestione del

Raffaele, il figlio d'arte da Maglie a Bruxelles

● Ha sempre bruciato le tappe. Governatore, parlamentare, ministro, commissario europeo: Raffaele Fitto ha iniziato da ragazzo ed è spesso arrivato prima. Figlio d'arte (suo padre Salvatore fu presidente della Puglia negli anni 80), dna democristiano, lunga militanza berlusconiana, infine regista della svolta che ha condotto Giorgia Meloni nei Conservatori europei. Adesso il «giovane» Raffaele - cinquantacinque anni da Maglie (stessa città di Aldo Moro) salentino e juventino - è ufficialmente il candidato italiano al ruolo di Commissario del nuovo esecutivo europeo di Ursula von der Leyen.

Sposato e padre di tre figli, Fitto scende in politica giovanissimo: a 19 anni entra nella Dc e diventa consigliere regionale. Nel 1999 viene eletto per la prima volta a Bruxelles, ma resta in carica solo un anno perché nel 2.000 si candida alla guida della Puglia vincendo e diventando a trentun'anni il più giovane governatore di una Regione nella storia della Repubblica. Ma non finisce qui, a 35 anni è eletto deputato e, nel quarto governo Berlusconi, alla soglia dei quarant'anni (39 per la precisione) assume l'incarico di ministro per gli Affari Regionali. Giusto qualche anno in più di Giorgia Meloni che di anni ne aveva 31 quando, sempre nello stesso governo del Cavaliere, ricopriva l'incarico di ministro per la Gioventù.

Che Fitto abbia bruciato le tappe non c'è dubbio, ma nell'ascesa che lo porta ai palazzi d'Europa non mancano le sconfitte: nel 2005 alla guida della Puglia, battuto da Nichi Vendola, poi nel 2020 da Michele Emiliano. E ancora,

l'uscita traumatica da Forza Italia, la fondazione di un suo gruppo e una sua forza politica, fino alla rinascita: entra in Fratelli d'Italia e in pochi anni diventa punto di riferimento in Europa del partito di Giorgia Meloni. Grazie alla fiducia della premier, gli viene affidato il ruolo più delicato dopo Mario Draghi: la gestione del Pnrr e del Sud.

Il Pnrr si è rivelato sin da subito il dossier più impegnativo. Gli accordi e i progetti indicati originariamente dal Piano sono stati sottoposti non solo al controllo dell'Ue, ma anche ad una attenta revisione proprio sotto la regia di Fitto. E per un tema così delicato il commissario *in pectore* dell'Italia è stato sotto i riflettori del confronto politico, che ha registrato non poche polemiche e che in alcuni casi hanno riguardato anche la Corte dei Conti, incaricata di fare un controllo dei diversi passaggi del Piano.

Ideatore delle cosiddette «cabine di regia» Fitto ne ha presiedute diverse aprendo confronti con le parti sociali e, soprattutto, con gli enti territoriali. Moltissimi sono stati i tavoli e, appunto, le cabine che hanno costellato il percorso di valutazione e la sollecitazione alla realizzazione degli obiettivi nei tempi prefissati.

Profondamente radicato nella sua regione, Fitto ha curato anche la delega sul Sud, che l'ha portato per qualche mese a seguire i nodi dell'ex Ilva di Taranto. Tra i progetti portati a termine c'è l'avvio, a partire dall'inizio di quest'anno della Zes unica, la Zona economica speciale per il Mezzogiorno che ha ripensato gli interventi sul Meridione.



MINISTRO PUGLIESE Raffaele Fitto, 55 anni da Maglie



IL GOVERNO E IL VERTICE

Sul palco di Ceglie Messapica il vicepremier della Lega prova a smorzare le polemiche: «Il generale? Nemmeno il Signore piaceva a tutti»

Salvini: non si parla più dei temi che ci dividono

Il vicepremier: Ius Scholae? Discutiamo di stipendi Vannacci, stoccata a Tajani: ammicca alla sinistra

dal nostro inviato

● **CEGLIE MESSAPICA.** La parola d'ordine è minimizzare. Non ci sono fratture tra i partiti della coalizione di governo, che oggi ha ripreso l'attività con il Consiglio dei ministri e il vertice voluto dalla Meloni con Lega e Forza Italia. Una pace ottenuta per sottrazione, come ha raccontato ieri sera il vicepremier Matteo Salvini durante il collegamento con La Piazza di Ceglie Messapica.

«C'è stato - ha detto il leader della Lega - un agosto che su alcuni temi ci ha visto su posizioni diverse. Penso all'immigrazione, allo Ius soli, allo Ius scholae. Però la priorità è il programma di governo, l'unità del centrodestra e andare avanti per i tre anni che ci mancano di legislatura senza una sbavatura, realizzando quanto gli italiani si aspettano da noi». Non si litiga perché non si parla (più) degli argomenti che fanno emergere le differenze di pensiero, e si rinviano quelli delicati (Rai), per concentrarsi su un altro dossier complicato come la manovra. «Abbiamo sgomberato il campo dai temi che ci dividono - ha detto Salvini - e parlato dei temi che gli italiani che mi fermano mi chiedono di portare avanti: stipendi, tasse e pensioni. La nostra priorità è provare a confermare l'aumento di stipendi pesante dell'anno scorso: più di 10 miliardi per 13 milioni di lavoratori». Non si litiga, dunque: «Con Giorgia Meloni c'è un rapporto personale oltre che politico, che abbiamo trovato in questi due anni».

E dunque la colpa, come al solito, è dei giornalisti che vogliono costruire polemiche ovunque come quella con il generale Vannacci, intenzionato - secondo alcune ricostruzioni - ad andarsene per conto suo. «Vannacci - garantisce Salvini - è una persona di spessore, di valore, parla 6-7 lingue, ha una idea chiara dell'Europa che deve cambiare. Non è simpatico a qualcuno? Neanche nostro Signore era simpatico a tutti. Vannacci sarà a Pontida e non ha nessuna intenzione di fondare un nuovo partito. Con lui mi sento ogni giorno e commento, come con Giorgia Meloni, gli articoli dei giornali. Oggi durante il vertice di maggioranza è arrivata sul telefonino la notizia "è morto Bossi", l'ho chiamato ed era a casa che stava mangiando. Per dire come certo giornalismo sciatto non si fermi neanche davanti alla morte».

Anche da Vannacci, pure lui collegato in video, solo parole al miele. «Sul governo ho un giudizio positivo che riflette i risultati conseguiti in questi due anni. Sono convinto che durerà fino a fine legislatura. È normale che ci siano delle discussioni. Il bello del centrodestra è che non ha bisogno di un campo largo ma si basa su una disciplina delle intelligenze». L'europarlamentare si mostra allineato con Salvini sui temi della cittadinanza. «Non so - ha detto - se sullo Ius Scholae c'è stato un ceffone a Tajani, ma so che non era nel programma di governo. Forse questo poteva essere una sorta di ammiccamento alla sinistra. Ma penso termini con le ferie agostane».

Ieri a Ceglie era atteso Raffaele Fitto, che ha disertato: ogni dichiarazione nel giorno della designazione a commissario europeo sarebbe potuta suonare inopportuna. Oggi si chiude con Michele Emiliano, il presidente Ann Giuseppe Santalucia, il viceministro Francesco Paolo Sisto e il vicepremier Antonio Tajani.

[m.scagl.]



Pnr post Fitto si definirà più avanti: ogni soluzione è aperta, dall'interim di Meloni allo spacchettamento delle deleghe, anche se continuano sullo sfondo voci di un rimpasto a novembre.

«Andiamo avanti senza paura», l'esortazione della premier ai ministri, «saranno gli italiani a giudicarci, a fine legislatura». «Dobbiamo continuare a portare avanti il programma votato dagli italiani», aggiunge, e suona come un avvertimento agli alleati. Poi non mancano fendenti a «qualche zelante funzio-

nario europeo» che chiede «modifiche folli» all'assegno unico, e alle opposizioni che contestano in modo «pregiudiziale». La manovra, ribadisce, confermerà che «è finita la stagione dei soldi gettati dalla finestra e dei bonus». Prioritario resta il capitolo migranti: Meloni rivendica «l'orgoglio» per il calo di sbarchi e morti in mare, assicura che «nelle prossime settimane» saranno operativi i centri in Albania e ribadisce che sono in arrivo correttivi alle «storture» della legge Bossi-Fini.

[Ansa]

A MONZA PER IL GRAN PREMIO

Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ieri ha partecipato al meeting La Piazza di Ceglie Messapica in collegamento video

IL RACCONTO L'EX COMPAGNO DELLA PREMIER È A CEGLIE MESSAPICA OSPITE DELLA «BENEFICIO» DOVE LA MELONI AVEVA PASSATO LE VACANZE ESTIVE

Giambruno torna in masseria con la figlia «Mi daranno la cittadinanza onoraria...»

dal nostro inviato
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **CEGLIE MESSAPICA.** C'è lui, c'è la bruna, c'è la bionda. Uno e trino Andrea Giambruno. L'ex compagno della Meloni, giornalista Mediaset, è spuntato dalle scalette della piazza di Ceglie Messapica e se l'è presa (la piazza) con i suoi pantaloni attillati e la sua evidente modestia. Camicia bianca, polsini aperti, braccialetti, anello a fascia e sorriso stampato, gambe accavallate: il personaggio tira e attira.

Per le stradine del paese si è visto poco, ma molti giurano di averlo visto in questi giorni chi in un resort, chi ai tavoli di qualche locale. E la raccontano così. Giambruno è ormai di casa in Puglia, dove a fine luglio Dagospia l'ha pizzicato con una ragazza bruna in un lido di Porto Cesareo. Pochi giorni dopo, a Ceglie Messapica è arrivata Giorgia Meloni con la sorella Arianna. Giambruno e il ministro Lolobrigida c'erano, in masseria, ma solo in piscina di giorno, alloggiando altrove (e non insieme). Il giornalista Mediaset è stato tra i primi a lasciare la masseria Beneficio subito dopo Ferragosto, e - da quello che si è capito, perché lui non parla - giovedì è tornato in Puglia. Sta-



A CEGLIE MESSAPICA Andrea Giambruno, 43 anni, ex compagno della Meloni

volta è sceso in masseria, con la figlia Ginevra, per qualche altro giorno in piscina, trattamento di favore - dicono - perché i proprietari della Beneficio tutto sono tranne che esosi, anzi. «A cento euro a notte, roba che manco nel b&b».

E' tornato per una coda di vacanze? Sì e no. Giambruno è stato invitato dal nuovo editore di Affari Italiani, Marcello Antelmi, imprenditore ed ex consigliere comunale di Ceglie Messapica. Ma con chi è arrivato l'ex della Meloni? Qualcuno dice che la donna bruna con cui il

giornalista appare nelle foto di Dagospia di fine luglio è la stessa che si è vista giovedì in piazza a Ceglie Messapica. Poi, giusto per non farsi mancare niente, come in quei film degli anni '70, è spuntata pure la bionda, pure lei passata dalle pagine di Dagospia. E poi intorno a lui imprenditori, gente della comunicazione, un pizzico di generone romano in trasferta pugliese. E naturalmente Marcello Gemmato, sottosegretario alla Salute, amico personale della premier fin dai tempi della destra giovanile, con figlie coe-

tanee della figlia della Meloni e vacanze insieme da ben prima di salire a Palazzo Chigi: anni fa l'allora deputata di opposizione con Giambruno al seguito aveva pure accarezzato l'ipotesi di comprare un trullo in Valle d'Itria. Anche ora che la coppia è scoppiata, resta sempre la Puglia.

Per la cronaca: a far venire fuori che Giambruno è qui con la figlia Ginevra non sono stati i bene informati del paese ma il ministro Matteo Salvini, intervistato da Giambruno in videoconferenza. Salvini ha visto sul monitor l'immagine della piccola Ginevra, seduta in prima fila, sorridente e per nulla annoiata a sentire di maggioranze e autonomia, e non s'è trattenuto: «Saluti da Mirta - la figlia del ministro -, che è a Londra a vedere il treno di Harry Potter». Accanto a Ginevra, un'altra bimba bruna e la donna bionda del paragrafo precedente.

Quando ha finito, Giambruno è scomparso alla velocità della luce. Restano dunque soltanto appunti di Giambruno-pensiero tratti da dichiarazioni pubbliche. «Eccomi qui, sono io la sorpresa», ha esordito dal palco giovedì sera. E ieri sera, su Ceglie Messapica e il rapporto con la Puglia: «Ci manca la cittadinanza onoraria. Ho preso due chili...».

AZIENDA MUNICIPALE DI IGIENE URBANA PUGLIA S.p.A.
Via F. Fuzio 70123 BARI
Tel. 080/5310111 - Fax 080/53111461
AVVISO PUBBLICO SELEZIONI PER REPERIMENTO PERSONALE
Amiu Puglia S.p.A. ha indetto una selezione pubblica per la copertura della posizione:
N. 1 Dirigente dell'Area Personale
L'avviso integrale è stato pubblicato in data 28.08.2024 sul sito www.amiupuglia.it/ nella sezione Bandi e Concorsi ed è liberamente scaricabile dagli interessati. Il termine per la presentazione della domanda è il 27.09.2024.
Bari, 30.08.2024
La Presidente
Ing. Antonella LOMORO

ECONOMIA

«IMPATTO STIMATO DI 25 MILIARDI»

LA SCADENZA DEL 20 SETTEMBRE
Il Mef deve chiudere il lavoro sul Piano strutturale di bilancio, il nuovo documento che prenderà il posto della NadeF

IN SALITA IL DOSSIER PENSIONI
La Lega spinge per Quota 41, frena però FI che insiste per alzare le minime. Il nodo coperture intanto agita le opposizioni

Manovra piccola, ma c'è il lavoro

Verso la riconferma della maxi-deduzione per le imprese che assumono

ENRICA PIOVAN

● **ROMA.** L'economia che cresce più di altri paesi europei, l'occupazione in aumento, l'export a gonfie vele. Gli indicatori economici sono un segnale di fiducia per il governo. E rafforzano la convinzione che le scelte fatte in questi due anni vadano nella giusta direzione. Per questo la stesura del menu della manovra si sta concentrando, oltre che sull'alleggerimento delle tasse, anche sulle misure a sostegno di chi assume e crea lavoro. Difficile, dunque, che si rinunci a confermare la maxi-deduzione per le imprese che assumono, in scadenza a fine anno. Mentre si starebbe lavorando a rimodulare i fringe benefit (compensi in forma non monetaria, consistenti nella messa a disposizione di beni e/o servizi a favore dei lavoratori; ndr), con l'ipotesi di un tetto unico per tutti a 1.500-2mila euro.

Per definire quello che entrerà davvero nella legge di bilancio per il 2025, si attende però di avere un quadro più certo sulle risorse a disposizione. Che al momento appaiono risicate, rispetto all'obiettivo finale: l'impatto stimato, dice il sottosegretario all'Economia Federico Freni, «sarà di 25 miliardi». Qualche elemento in più si avrà quando il Mef avrà chiuso il



LAVORO
A sinistra, operai in un cantiere. A destra, una donna impegnata nell'industria



lavoro sul Piano strutturale di bilancio (Psb), il nuovo documento che prenderà il posto della NadeF e definirà la cornice finanziaria della manovra. Oltre agli obiettivi programmatici pluriennali per mantenere la traiettoria di spesa netta, che per 5 anni non potranno essere rivisti se non in casi particolari, come un nuovo governo o circostanze eccezionali.

Il nuovo documento va inviato a Bruxelles entro il 20 settembre e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti vuole portarlo in cdm entro metà settembre, permettendo così al Parlamento di avere il tempo per es-

aminarlo. La sfida maggiore sarà definire gli obiettivi su un orizzonte di 5 anni, anziché i 3 come dei documenti di finanza pubblica previsti dalla normativa vigente. Oltre alla condizione di indicare una serie di riforme e investimenti, per poter estendere a 7 anni il rientro dal deficit eccessivo.

In questa nuova cornice potrebbe subire qualche ritocco il piano di privatizzazioni. Già in primavera il Def aveva ridimensionato l'obiettivo iniziale di arrivare all'1% del Pil, portando il target complessivo del triennio 2024-26 allo 0,7% (circa 14 miliardi). Al momento il bottino è a

quota 3 miliardi, ma non si escludono nuove mosse. Nel mirino ci sono Mps, Fs, Enav, Eni, ma anche una liberalizzazione dei porti. Mentre si fa più fumosa la partita di Poste: l'iter avviato a gennaio prevedeva che lo Stato non sarebbe sceso sotto il 35%; a fine maggio il cambio di rotta, mai sotto 51%, con l'effetto di ridurre il potenziale incasso a circa 2 miliardi. Il Dpcm però non è ancora stato modificato e un soluzione non sembrerebbe all'orizzonte.

Il lavoro dei tecnici intanto prosegue senza sosta sulle simulazioni che serviranno al Mef per mettere

nero su bianco le misure della prossima manovra. La premier Giorgia Meloni vuole concentrare tutte le risorse disponibili «nel sostegno alle imprese che assumono e per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie e dei lavoratori». Taglio del cuneo e Irpef a tre aliquote sono già garantite. Se si riusciranno a tagliare le aliquote anche al ceto medio dipende da come andrà il concordato preventivo biennale. Sembra sicura l'estensione alle autonome dello sgravio per le lavoratrici madri. Si punta poi a confermare i fringe benefit, che oggi hanno due diverse soglie di esenzione, (mille euro per tutti e 2mila per i lavoratori con figli): l'ipotesi, spiegano fonti parlamentari, è uniformarle. Difficile poi che non venga prorogata la maxi-deduzione al 120% (maggiorata al 130% per giovani, donne, e beneficiari del Reddito) per le aziende che assumono a tempo indeterminato. Appare invece in salita il dossier pensioni, con la Lega spinge per Quota 41, su cui frena però FI che insiste per alzare le minime. Il nodo coperture intanto agita le opposizioni, che temono una stagione di tagli. «Siamo molto preoccupati per i conti», dice il presidente dei senatori Dem Francesco Boccia, che chiede al governo di riferire in Parlamento. [Ansa]

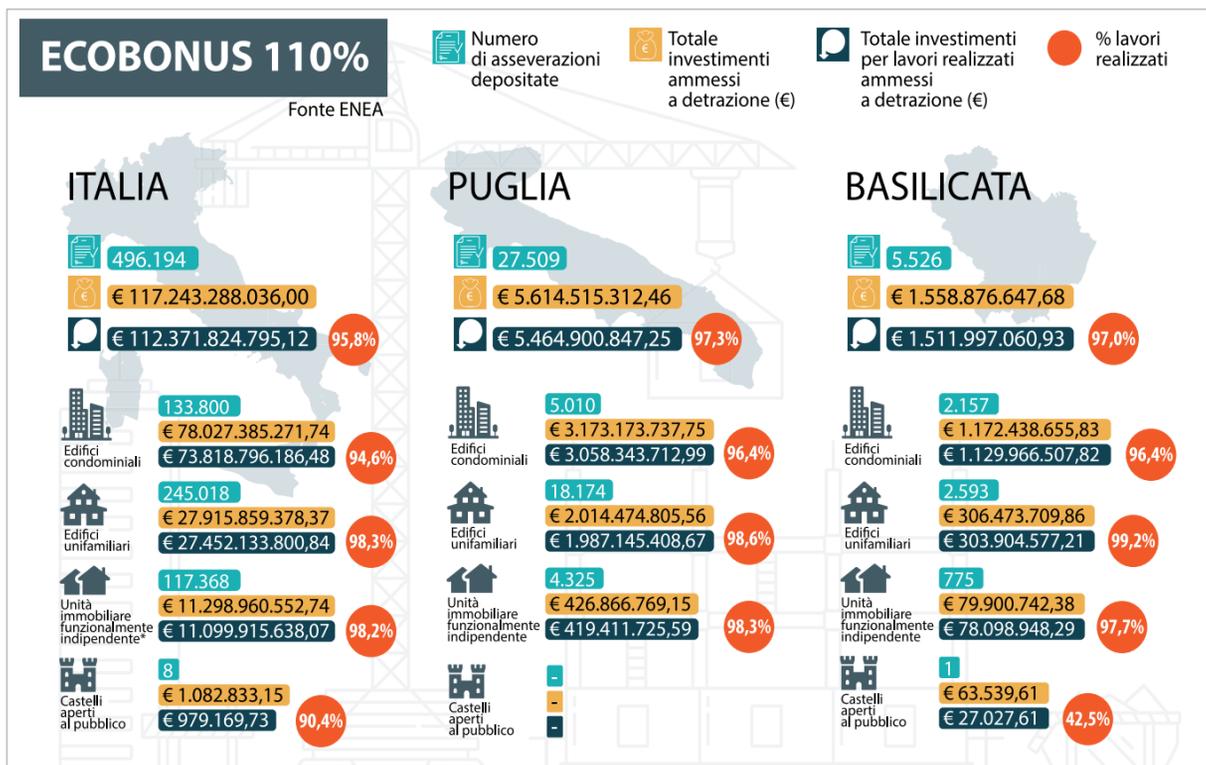
IDATI DELL'ENEA

MARISA INGROSSO

● Puglia e Basilicata volano oltre la media nazionale per percentuale di lavori realizzati con superbonus 110%. Lo rivela l'Enea che pubblica i dati aggiornati allo scorso 31 luglio. Per la precisione, la percentuale complessiva di lavori realizzati in Italia è del 95,8% con un onere a carico dello Stato pari a 122.938.712.890,55 euro, mentre in Puglia la percentuale è del 97,3% con detrazioni per 5.972.724.591,68 euro e in Basilicata è del 97% con detrazioni per 1.656.313.601,51 euro.

I cantieri che in Italia hanno beneficiato del Superbonus 110% sono stati 496.194, di cui 133.800 condomini (con detrazioni ammesse per 78,02 miliardi), 245.018 edifici unifamiliari (27,92 miliardi), 117.368 unità immobiliari indipendenti (11,3 miliardi) e 8 castelli (1,08 miliardi). Il totale degli investimenti ammessi a detrazione è pari a 117.243 miliardi.

In Puglia gli interventi hanno interessato 27.509 edifici (5.526 in Basilicata), di cui 5.010 condomini (2.157 quelli lucani), con detrazioni ammesse pari a oltre 3 miliardi (1,1 miliardi in Basilicata). Gli edifici unifamiliari pugliesi coinvolti sono stati 18.174 con detrazioni ammesse per poco più di 2 miliardi, quelli lucani sono stati 2.593 e la spesa ammessa in detrazione è stata pari a 306.473.709,86 euro. Proprio in Basilicata è presente uno degli 8 castelli italiani che hanno beneficiato dell'intervento. Si tratta di un'azione che ha ammesso in detrazione circa 63 mila euro, ma i lavori risultano realizzati solo al 42,5%.



EDILIZIA Nicola Bonerba, presidente di Ance Bari e BAT

Bonus 110%, Puglia e Basilicata volano oltre la media nazionale

Bonerba (Ance Bari e Bat): «Ora si pensino nuove misure»

«ORA SI PENSINO NUOVE MISURE» - L'Enea non offre dati disaggregati su base provinciale, ma Nicola Bonerba, che è presidente di Ance-Associazione Nazionale Costruttori Edili di Bari e BAT, ha chiaro sia che il capoluogo ha lavorato moltissimo con questa misura sia che un'altra misura del genere

dovrà essere messa in cantiere. «I dati Enea sono interessanti, freschissimi, di fine luglio. Anche se sono relativi alla regione, per quanto riguarda il mio territorio per certo posso dirle che almeno il 70-65% è stato fatto a Bari e provincia e quindi quei dati si possono spalmare su questo territorio. Perché le

imprese nostre ne hanno fatti tanti di interventi. Valutando il valore di alcuni di questi, ai 3 miliardi arrivi facilmente. Diciamo che almeno 2 miliardi li abbiamo fatti noi di qui, quindi stiamo nell'ordine del 70%». Circa la percentuale di lavori finiti salta all'occhio come le villette, le unità monofamiliari ab-

biano quasi punte del 99 per cento. Anzi, nel caso delle villette lucane si arriva a superare il 99 per cento. Come si spiega? «Perché - dice Bonerba - le villette presentano meno complicazioni in termini di procedure, di comodità dello svolgimento. Poi hai un unico interlocutore, un solo impianto. In-

vece nei condomini devi coordinarti con tanti e hai più interventi, si pensi agli impianti centralizzati, gli infissi. Io che mi sono cimentato poi, posso dirle che la parte burocratica era improba. «Ora la misura è venuta e ora bisogna trovare delle misure nuove perché è chiaro - dice Bonerba - che siamo ancora con un patrimonio immobiliare da rimettere in moto e se non ci sono incentivi o delle formule per mettere in condizioni gli interventi di essere sostenibili è complicato». «Ormai - conclude - anche gli immobili Anni 70 potrebbe non essere più in linea. Se vuoi rivistarli ci vogliono nuove misure. Altrimenti è irraggiungibile l'obiettivo zero emissioni nel 2050 che vuole l'Europa». [Marisa Ingrosso]

L'ESTATE STA FINENDO

FRA COMPLIMENTI E CRITICHE

LA «STRETTA» DI POLIGNANO

Il primo cittadino Carrieri: contro chi sporca foto-trappole da mettere nel centro storico sia per le sanzioni sia come deterrente

LE REGOLE DELL'ACCOGLIENZA

Il sindaco di Fasano: «Nei B&B l'ospite deve essere accolto col kit della differenziata altrimenti è il titolare a sbagliare»

I turisti «promuovono» la Puglia

Su Paytourist recensioni lusinghiere (4,5 stelle su 5), ma anche cattive per la sporcizia

MARISA INGROSSO

● I turisti promuovono la Puglia con quasi 4 stelle e mezzo su un totale di 5. La bellezza dei luoghi, la bontà del cibo e la dolcezza della popolazione costituiscono il tridente d'orgoglio che emerge dalle recensioni verificate e pubblicate su Paytourist.com (l'interfaccia al pubblico del software depositato presso il ministero dello Sviluppo Economico per la gestione dell'imposta di soggiorno). Come insegnano i big del settore, però, se si vuol costruire una dinamica del turismo capace di sfidare gli anni, non ci si deve fermare ai graditissimi complimenti e si deve anche guardare lì dove le stelle... precipitano. Sul crinale del margine di miglioramento, infatti, si vince o si perde la sfida fra destinazioni che, come nel caso di quelle di regioni e Paesi non troppo distanti dalla Puglia, possono essere percepiti dal pubblico come alternative.

DATI E IDEE - Al 2 settembre 2024, le presenze censite nei dieci Comuni che aderiscono a Paytourist sono 3.427.613. Trattandosi di un sistema costruito attorno all'imposta di soggiorno vorremmo dirvi a quanto ammonterà il gruzzolo a disposizione delle amministrazioni locali ma, purtroppo, è disponibile soltanto quello di Polignano a Mare e ammonta a 616.049 euro. Da Paytourist spiegano che «la piattaforma è personalizzabile e dipende dai parametri richiesti, esse un ente ci chiede di non pubblicare un dato lo facciamo». Ma vale il viceversa e il dato si può anche rendere pubblico (tutti i dati della PA lo sono o lo dovrebbero essere) ma, in pratica, è il Comune che, di volta in volta sceglie. A giudizio del referente Paytourist, comunque, anche se è vero che «l'input deve venire dall'ente, molti Comuni non sanno che il dato può essere pubblicato». Nella speranza, quindi, che ora tutti i Comuni sappiano che possono offrire trasparenza immediata ai cittadini, torniamo a Polignano a Mare. La bellissima località ha registrato sulla piattaforma 1.092 strutture. Le presenze 2024 sono state 336.217 e le recensioni sono 1.218, con una media di 4,4 stelle su 5. Qui, in tutte le lingue del mondo, vi si legge che è un posto: magnifico, wonderful, bonito. Accanto a ciò però, i turisti lamentano il problema dei parcheggi, della sicurezza percepita e, soprattutto, quello della pulizia. Sporcizia che, a quanto pare, dipende proprio dai turisti ma che fanno «cadere» le stelle della località con commenti come: «Cittadina vivace e meravigliosa, da visitare, tutelare, e preservare. Le balconate con affaccio sul mare tutte invase da rifiuti buttati dai turisti. Più multe, più controlli».

Il sindaco Vito Carrieri spiega che «al netto del decoro urbano ordinario e straordinario che facciamo (le balconate le abbiamo ridipinte e messe a posto) e dei passaggi continui, più volte al giorno, da parte dell'azienda dei rifiuti, e delle azioni di comunicazione, come la locandina in due lingue fatta quest'anno, accetto l'idea di avere un po' di controllo in più, con qualche vigile che sanziona (anche se si deve trovare al posto giusto nel momento giusto, per trovare chi butta la cicca o la carta), ma ag-

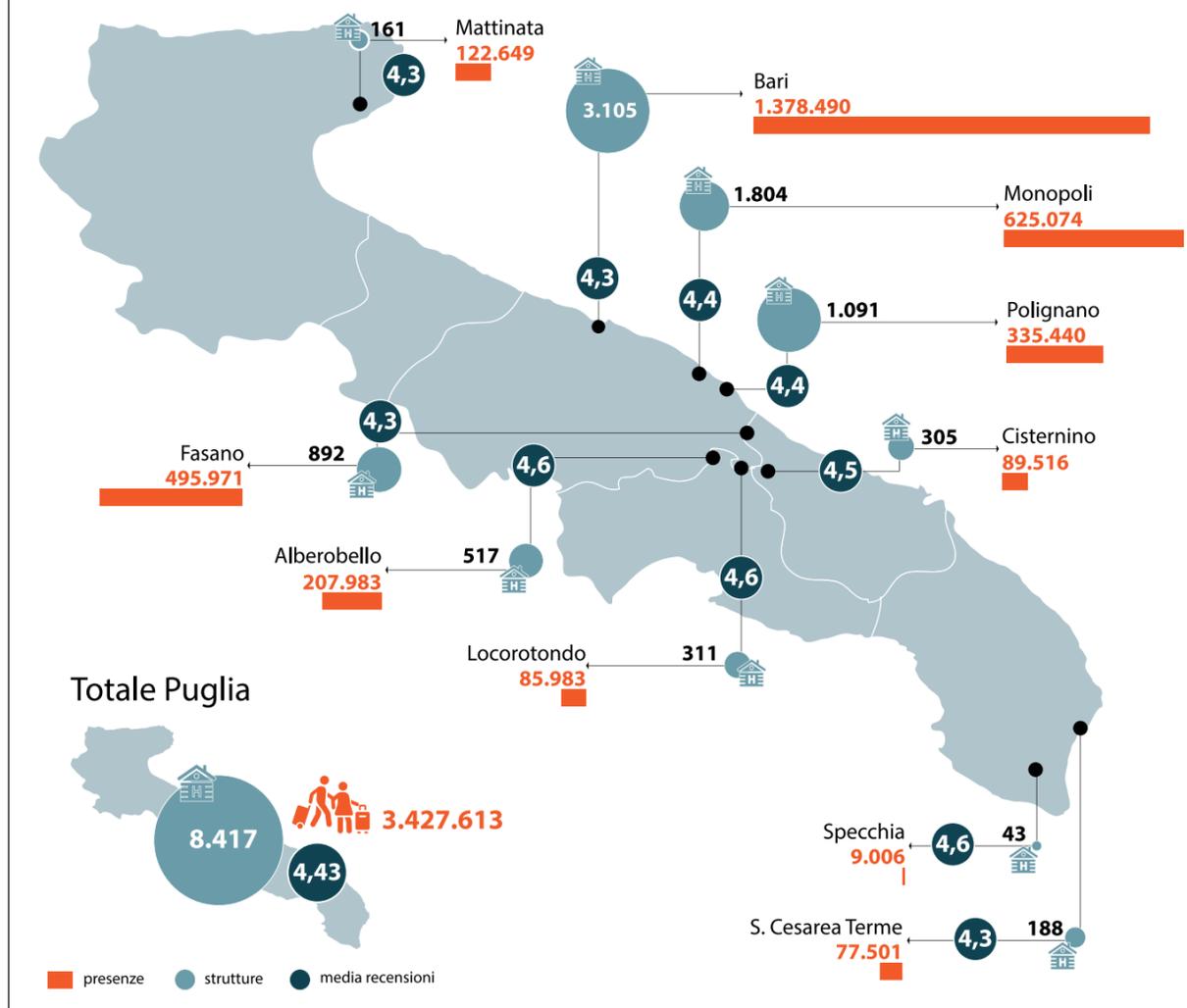
giungo che pensiamo a qualche foto-trappola nel centro storico, per qualche sanzione o magari come deterrente».

A Santa Cesarea Terme (Lecce) le strutture sono 188 e le presenze 2024 sono state 77.799. Le poche recensioni (4,30 il voto) sono tutte lusinghiere ma paiono suggerire la voglia di avere più iniziative e spazio per «eventi e magari bancarelle con prodotti tipici».

A Fasano (Brindisi) le 892 strutture hanno accolto 502.997 presenze. Le oltre mille e cento recensioni sono per lo più positive, ma emergono soprattutto critiche per il cruccio regionale: la sporcizia, in particolare modo nelle aree rurali. E forse anche i turisti contribuiscono, come spiega questa recensione: «Occorre dare al turista la possibilità di smaltire più facilmente la spazzatura, poiché quella porta a porta non permette lo smaltimento completo per chi poi si trova in partenza o per chi sta pochi giorni».

Il sindaco Francesco Zaccaria conosce il tema: «Tutta la Puglia è consapevole del problema. Per i residenti è un problema culturale e noi lo stiamo affrontando facendo cultura, anche nelle scuole, e agendo. Con le video-trappole abbiamo fatto credo 450 sanzioni l'anno scorso. Per me è un percorso mentale inspiegabile. Quella busta è una ferita che ti infliggono, un dispiacere». Quanto ai turisti, invece dice: «Possiamo fare una comunicazione attraverso Paytourist a tutte le strutture registrate, come B&B e case vacanze, perché l'ospite deve essere accolto col kit della differenziata, se il kit non c'è vuol dire che il titolare non ha correttamente servito il cliente».

TURISMO IN PUGLIA PROMOSSO A PIENI VOTI

Fonte: PayTourist
Dati aggiornati al 2 settembre 2024

CAPITANATA

Riprendono i collegamenti ferroviari Foggia-Lucera

● Da oggi riprendono i collegamenti ferroviari tra Foggia e Lucera dopo quasi due mesi di stop dovuti a lavori di efficientamento e di sicurezza lungo la tratta che dal capoluogo dauno conduce alla cittadina ai piedi dei Monti dauni.

Rispettato il cronoprogramma dei lavori di manutenzione effettuati nel corso dell'estate. Ferrovie del Gargano, dopo i test tecnici funzionali sulla linea che hanno dato esito positivo, conferma la riattivazione del servizio a partire da oggi 2 settembre. I collegamenti erano stati sospesi lo scorso 30 giugno, suscitando il malcontento dei pendolari



costretti a viaggiare sugli autobus sostitutivi.

Fino a questo momento il servizio era stato garantito dai bus sostitutivi, ma va detto che la popolazione di Foggia e Lucera ma anche di numerosi comuni dei monti dauni che utilizzano Lucera come hub, si erano ormai abituati a viaggiare con il treno.

“Ci scusiamo per il disagio”, scrivono dall’azienda delle Ferrovie del Gargano annunciando la ripartenza dei convogli lungo la tratta Foggia-Lucera.

Gli orari saranno quelli in vigore dal 10 dicembre 2023.



Il pomodoro punta alla «Dop» avviato iter per il riconoscimento

In provincia di Foggia 3.500 produttori dell'oro rosso italiano

● Approda al Ministero dell'agricoltura la 'DOP Pomodoro di Puglia', con il disciplinare per la valorizzazione del pomodoro ed il rilancio dell'economia foggiana e pugliese, con il 40 per cento del pomodoro italiano che viene proprio dalla Capitanata che da sola produce il 90% del pomodoro lungo in Italia. A darne notizia è stata Coldiretti Puglia, in relazione al passaggio al Ministero dell'Agricoltura del disciplinare della 'DOP Pomodoro di Puglia' dopo che non sono state presentate osservazioni.

“Con il rincaro delle spese anche a causa della siccità grave che si è trasferito a valanga sui costi di produzione, quest'anno produrre un ettaro di pomodoro lungo è costato agli agricoltori in media 3.000 euro in più, mentre allo scaffale si paga più la bottiglia che il pomodoro. E' vitale che venga riconosciuto il giusto prezzo al prodotto ed il corretto valore dato dall'origine in etichetta per salvaguardare i produttori ed i consumatori, con il marchio comunitario DOP che rappresenta un plus in termini di distintività”, afferma Mario de Matteo, presidente di Coldiretti Foggia.

La siccità e gli eventi estremi si sono aggiunti al rialzo dei costi di produzione con il risultato che, ad esempio, in una bottiglia di

passata di pomodoro da 700 ml in vendita mediamente a 1,3 euro oltre la metà del valore (53%), secondo la Coldiretti regionale, che è il margine della distribuzione commerciale che specula con le promozioni, il 18% sono i costi di produzione industriali, il 10% è il costo della



La raccolta del pomodoro nelle campagne

bottiglia, l'8% è il valore riconosciuto al pomodoro, il 6% ai trasporti, il 3% al tappo e all'etichetta e il 2% per la pubblicità. La Puglia è il principale polo della salsa Made in Italy nel Mezzogiorno - aggiunge Coldiretti Puglia - con

oltre 19mila ettari concentrati per l'87% proprio a Foggia, leader nel comparto con 3.500 produttori di pomodoro che coltivano mediamente una superficie di oltre 17mila ettari, per una produzione di 20 milioni di quintali. Dati ragguardevoli se confrontati al resto d'Italia

con i suoi 50 milioni di quintali di produzione e i 77mila ettari di superficie investita.

D.O.P. e I.G.P. sono marchi europei che identificano - spiega Coldiretti Puglia - prodotti che possiedono caratteristiche peculiari, legate da origini storiche al determinato territorio indicato nella denominazione, e dalla accurata e precisa applicazione di un disciplinare di produzione. Di scelta del Ministero delle Politiche Agricole l'area delimitata e la nomenclatura, basate su comprovata ricostruzione storica che i

consorzi di valorizzazione devono documentare. Per i prodotti DOP è previsto che tutto il processo produttivo avvenga nell'area delimitata dal disciplinare di produzione, trasformazione e confezionamento inclusi.

Fisco, sanzioni ridotte per violazioni commesse dal 1° settembre

Riforma tributaria

Per gli omessi versamenti le penalità vengono ridotte dal 30% al 25%

Da domenica 1° settembre entrano in vigore le modifiche al regime sanzionatorio tributario richieste dalla riforma fiscale: un regime che sarà ricordato soprattutto per una generalizzata riduzione delle penalità. Per gli omessi versamenti si scende dal 30% al 25%, per le dichiarazioni infedeli si passa dal 90-180% al 70%.

Ambrosi e Iorio — a pag. 2

Sanzioni ridotte ma soltanto per le violazioni dal 1° settembre

Illeciti tributari. In vigore da domenica la riforma: per gli omessi versamenti si scende dal 30% al 25%, per le dichiarazioni infedeli dal 90-180% al 70%



Estesa la possibilità d'invocare la manifesta sproporzione tra irregolarità e penalità

Pagina a cura di
Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Da domenica prossima, 1° settembre, entrano in vigore le modifiche al regime sanzionatorio tributario. Sono contenute nel Dlgs 87/2024, che attua la parte sanzionatoria della riforma fiscale (legge 111/2023) e che sarà ricordato soprattutto per una generalizzata riduzione delle penalità, oltre che per un miglior coordinamento con le norme penali. Anche se non mancano i punti deboli, legati proprio a tale coordinamento e a ragioni di cassa. Per cui alcune situazioni (si vedano gli altri articoli in pagina) diventano più complicate da gestire o restano soggette alle pesanti sanzioni in vigore finora.

Allievementi e decorrenza

Vediamo come cambia il trattamento in alcuni casi tra i più importanti e diffusi (per una ricognizione completa si veda la tabella a destra). Per gli omessi versamenti si scende dal 30 al 25%; per la dichiarazione infedele dal 90-180 al 70% e, se non sono stati già avviati controlli, si potrà presentare fino al termine di decadenza la dichiarazione omessa.

Per le fatture inesistenti in reverse charge la sanzione sarà al 5%, a condizione che ci sia la buona fede.

Sono penalità applicabili solo per il futuro, quindi per gli illeciti commessi dal 1° settembre in poi: per le violazioni commesse fino al 31 agosto varrà l'attuale regime.

Ravvedimento

Le novità hanno impatto nel caso di regolarizzazione di violazioni commesse dal 1° settembre: gli abbattimenti previsti in ipotesi di ravvedimento andranno applicati ai nuovi, ridotti importi delle sanzioni. Così le riduzioni (come quelle a 1/6 e a 1/7 del minimo) si commisureranno al-

la nuova sanzione ridotta.

Si potrà applicare anche il cumulo giuridico, in presenza di più illeciti (commessi dal 1° settembre). La percentuale di riduzione sarà determinata in relazione alla prima violazione e dovrebbe essere predisposto dall'agenzia delle Entrate un software ad hoc, ad oggi non presente.

Riduzioni in base alla notifica

Con le nuove regole già vigenti in tema di contraddittorio preventivo obbligatorio (articolo 6-bis dello Statuto del contribuente), che prevedono la notifica dello schema di provvedimento impositivo, la ridu-



zione della sanzione varia proprio in funzione di tale notifica e della redazione o meno del verbale di constatazione. È prevista una riduzione:

- a un sesto del minimo se la regolarizzazione avviene dopo la comunicazione dello schema di atto impositivo, non preceduto da un Pvc senza che sia presentata istanza di adesione;
- a un quinto del minimo se la regolarizzazione avviene dopo la constatazione della violazione (per esempio, con Pvc) senza che sia stata inviata comunicazione di adesione al verbale e, comunque, prima della comunicazione dello schema di atto

impositivo;

- a un quarto del minimo se la regolarizzazione avviene dopo la comunicazione dello schema di atto impositivo che segue un Pvc senza che sia stata presentata istanza di accertamento con adesione.

Regole generali

Se ci sono circostanze che rendono manifesta la sproporzione tra violazione commessa e sanzione applicabile, questa è ridotta fino a un quarto della misura prevista, sia essa fissa, proporzionale o variabile.

La valutazione per fruirla non riguarderà più il confronto tra l'entità

del tributo e quella della sanzione ma, più opportunamente, la violazione in sé rispetto all'importo della sanzione. È prevedibile quindi che non si confronterà più il solo dato numerico (tributo violato/sanzione) ma occorrerà considerare le circostanze della violazione rispetto all'entità della penalità irrogabile.

Finora la possibilità di ridurre fino alla metà del minimo (non fino a un quarto come avverrà col nuovo regime) c'era in circostanze che rendevano manifesta la sproporzione tra l'entità del tributo e la sanzione.

Ci sarà un'aggravante fino alla metà in casi di particolare gravità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

120%

OMESSA DICHIARAZIONE

La riforma delle sanzioni dimezza la penalità massima per l'omessa dichiarazione (redditi e/o Iva), portandola al 120% (dal 240 per cento).



INFEDELE DICHIARAZIONE

Per l'infedele dichiarazione il contribuente potrà vedersi addebitare un aggravio del 70% dell'imposta, rispetto all'attuale forchetta 90-180%.

Doppio regime tra Iva e redditi sulle dichiarazioni per il 2023

Le incongruenze

Crediti d'imposta inesistenti o non spettanti: benefici retroattivi solo per il penale

L'applicazione del nuovo regime sanzionatorio tributario alle violazioni commesse dal 1° settembre 2024 comporterà due singolari conseguenze. Una negli atti di accertamento su violazioni commesse nel periodo di imposta 2023 e riportate nelle dichiarazioni dei redditi e Iva presentate nel 2024; l'altra sui crediti di imposta non spettanti e inesistenti.

Quanto alla prima, dato che la dichiarazione Iva 2023, è stata presentata prima dell'entrata in vigore del nuovo regime e quella sui redditi viene presentata dopo, negli accertamenti ci sarà una sorta di doppio regime:

- 1 le violazioni Iva confluite nelle dichiarazioni presentate entro aprile 2024 saranno sanzionate con il regime precedente (più gravoso);
- 2 le medesime violazioni rilevanti ai

fini delle imposte sui redditi confluite nelle dichiarazioni presentate dopo il 1° settembre saranno sanzionate in base alle nuove norme (più favorevoli).

Ad esempio, in un accertamento per un costo 2023 ritenuto non inerente per il quale è stata detratta anche l'Iva, la dichiarazione infedele dei redditi sarà sanzionata al 70%, quella Iva al 90 per cento.

Ciò vale anche in caso di ravvedimento sulle dichiarazioni per il 2023.

Quanto alla seconda singolarità, la riforma ha introdotto una nuova nozione di credito di imposta inesistente rispetto a quello non spettante. Per evitare le questioni sollevate dalla giurisprudenza (soprattutto penale), si è precisato che le nuove nozioni avranno valenza sia amministrativa sia penale. Ma con due decorrenze:

- sotto il profilo penale, applicazione immediata, estensibile per il passato se più favorevole delle definizioni vigenti;
- sotto il profilo tributario, applicazione solo alle violazioni commesse dal 1° settembre 2024.

Quindi, i reati di indebita compensazione di crediti non spettanti/inesistenti andranno valutati secondo la

nuova differenziazione anche se commesse prima del 1° settembre; ai fini tributari, le compensazioni effettuate fino al 31 agosto 2024 saranno valutate per la non spettanza/inesistenza secondo le precedenti regole.

Dato che le violazioni tributarie commesse fino al 2024 saranno oggetto di controllo almeno fino al 2029, è verosimile che questo doppio regime sarà di fatto presente per almeno altri cinque anni e, soprattutto, che in questo lungo periodo, il medesimo illecito potrà essere rilevante ai fini penali e non ai fini tributari o viceversa. Ciò conta non solo per le attività difensive a fronte di accertamenti in corso e futuri, ma anche per eventuali scelte da compiere nell'immediato, incluso il ravvedimento.

Si pensi all'opportunità di riversare i crediti di imposta ricerca e sviluppo senza sanzioni e interessi che consente la non punibilità penale.

Le valutazioni dovranno considerare eventuali illeciti tributari tenendo presenti le norme attuali (e non le nuove), mentre per i risvolti penali occorrerà riscontrare le nuove definizioni di inesistenza e non spettanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa cambia caso per caso

DS5386

DS5386

DICHIARAZIONE IMPOSTE SUI REDDITI

| | |
|----------------------------------|--|
| Omessa dichiarazione | La sanzione dal 120 al 240% diventa fissa del 120%. Se non sono dovute imposte sanzione da 250 a 1.000 euro |
| Senza imposte | Le sanzioni applicabili quando non sono dovute imposte possono essere aumentate fino al doppio nei confronti dei soggetti obbligati alla tenuta di scritture contabili |
| Ritardata presentazione | Se la dichiarazione omessa è presentata con ritardo superiore a 90 giorni ma non oltre i termini di decadenza, e comunque, prima della conoscenza di controlli, si applica sull'ammontare delle imposte dovute la sanzione prevista del 75%. Se non sono dovute imposte, si applica sanzione da 250 a 1.000 euro con possibile aumento fino al doppio nei confronti dei soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili |
| Infedele dichiarazione | La sanzione dal 90 al 180% diventa fissa del 70% con un minimo di 150 euro è aumentata dalla metà al doppio quando la violazione è realizzata mediante l'utilizzo di documentazione falsa o per operazioni inesistenti, mediante artifici o raggiri, condotte simulatorie o fraudolente |
| Dichiarazione integrativa | Se la violazione emerge dalla presentazione di una dichiarazione integrativa non oltre i termini di decadenza, comunque, prima della conoscenza di controlli, si applica sull'ammontare delle imposte dovute la sanzione prevista del 50%. Se non sono dovute imposte, si applica sanzione di 150 euro |

DICHIARAZIONE IVA

| | |
|--|--|
| Omessa | La sanzione dal 120 al 240% diventa fissa del 120% e con un minimo di euro 250 |
| Regime speciali | Nel caso di presentazione della dichiarazione cui sono tenuti i soggetti che applicano i regimi speciali entro tre anni dalla data in cui doveva essere presentata la sanzione dal 60 al 120% diventa 45% |
| Presentazione con ritardo | Se la dichiarazione cui sono tenuti i soggetti che applicano i regimi speciali è presentata entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo successivo la sanzione dal 30 al 60% diventa 25% con un minimo di 100 euro |
| Presentazione con ulteriore ritardo | Se la dichiarazione omessa è presentata con ritardo superiore a novanta giorni ma non oltre i termini decadenziali e, comunque, prima della conoscenza di attività di controllo, si applica sull'ammontare dell'imposta dovuta la sanzione del 75%. Se non sono dovute imposte si applica la sanzione minima di euro 250 |
| Omessa dichiarazione da parte di chi effettua esclusivamente operazioni per le quali non è dovuta imposta | Se la dichiarazione omessa è presentata con ritardo superiore a novanta giorni ma non oltre i termini di decadenza e comunque prima della conoscenza dell'attività di controllo, si applica la sanzione da 150 a 1.000 euro |
| Infedele dichiarazione | <ul style="list-style-type: none">● La sanzione dal 90 al 180% diventa del 70% fissa con un minimo di 150 euro. Si applica l'aumento dalla metà al doppio quando la violazione è realizzata mediante l'utilizzo di fatture o altra documentazione falsa o per operazioni inesistenti, mediante artifici o raggiri, condotte simulatorie o fraudolente. L'aggravante si applica nei confronti del cessionario o committente che ha utilizzato fatture per operazioni soggettivamente inesistenti solo se è provata la compartecipazione alla frode● Se la violazione emerge dalla presentazione di una dichiarazione integrativa non oltre i termini di decadenza e, comunque, prima della conoscenza di attività di controllo si applica sull'ammontare dell'imposta dovuta la sanzione del 50%. Se non è dovuta imposta si applica la sanzione di 150 euro |
| Rimborso eccedenza risultante da dichiarazione senza presupposti | La sanzione del 30% diventa del 25% |

VERSAMENTI

| | |
|------------------------------|--|
| Ritardati/omessi | <ul style="list-style-type: none">● Sanzione del 25% e non più 30% per ritardi oltre i 90 giorni dall'ordinaria scadenza● Sanzione del 12,5% per ritardi non superiori a 90 giorni (non più 15%)● Sanzione dello 0,83% (non più 1%) per ogni giorno di ritardo fino al quindicesimo giorno per ogni giorno |
| Crediti non spettanti | Sanzione del 25% del credito non spettante. Si applica la sanzione di 250 euro quando il credito è utilizzato in compensazione in difetto dei prescritti adempimenti amministrativi di carattere strumentale, sempre che: a) gli adempimenti non siano previsti a pena di decadenza; b) la violazione sia rimossa entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale ai fini delle imposte sui redditi relativa all'anno di commissione della violazione, ovvero, in assenza di una dichiarazione, entro un anno dalla commissione della violazione |
| Crediti inesistenti | Sanzione del 70%. Nel caso di credito inesistente i cui requisiti oggettivi e soggettivi sono oggetto di rappresentazioni fraudolente, attuate con documenti materialmente o ideologicamente falsi, simulazioni o artifici, la sanzione è aumentata dalla metà al doppio |



Entrate. Si attende che l'Agenzia fornisca un software per calcolare le riduzioni

Fondi Fsc, la Puglia chiede 1,6 miliardi di anticipazioni

SCAGLIARINI A PAGINA 4 >>

INVESTIMENTI E PROGETTI

Fondi Fsc, la riunione con il ministro Fitto La Puglia chiede anticipo da 1,6 miliardi

● **BARI.** Il 2 agosto il governatore Michele Emiliano ha scritto una lettera al ministro Raffaele Fitto per chiedere lo sblocco di una anticipazione dei Fondi di coesione. E ieri pomeriggio, accogliendo la sollecitazione della Regione, si è aperto il tavolo di confronto. Emiliano, il capo di gabinetto Pinuccio Catalano e il dirigente Pasquale Orlando hanno incontrato in videoconferenza i tecnici del ministero per il Sud dai quali dipende - appunto - l'istruttoria tecnica per l'accordo di programma su Fsc.

La Regione ha dunque ribadito la richiesta per ottenere in anticipazione 1,6 miliardi a valere sul programma 2021/2027. Soldi da destinare non solo agli investimenti nel settore idrico (307 milioni), ma anche alla realizzazione di residenze universitarie (141 milioni), ai trasporti (145 milioni), alle politiche abitative (70 milioni), al completamento degli impianti per il trattamento dei rifiuti (272 milioni) e ai contributi alle imprese (772 milioni).

«La prima priorità - è detto nella lettera di Emiliano - riguarda i temi della transizione ecologica e delle strategie di adattamento e contrasto ai mutamenti climatici, con particolare riferimento agli interventi concernenti le risorse idriche ed i rifiuti». Nei giorni scorsi Regione e Acquedotto Pugliese avevano reso noto l'elenco dei progetti da finanziare con risorse Fsc, in un'ottica di completamento rispetto alle risorse della programmazione europea.

L'altro tema caldo è il sostegno alle imprese, che nella strategia della Regione vedeva attingere da Fsc la quota di cofinanziamento pub-

blico. Si tratta di progetti già presentati per Contratti di programma, Pia (Programmi integrati di agevolazione) e «Titolo II», «non avviati - scrive Emiliano - per mancanza delle necessarie risorse finanziarie». Si tratta di 860 progetti presentati da imprese medio-grandi «per un investimento complessivo di 648 milioni di euro che comporta una quota di pubblica di aiuto pari a 267 milioni», oltre a «ulteriori progetti di investimento in corso di istruttoria presentati da 1.845 imprese per un importo totale di investimenti pari a circa 1,377 miliardi di euro che prevedono un contributo pubblico pari a 455 milioni di euro».

La Regione ha già predisposto la sua proposta di utilizzo dei fondi Fsc (per quasi 6 miliardi), che in base alla nuova legge voluta da Fitto richiede l'assenso del ministero e (soprattutto) il rispetto di un preciso cronoprogramma. Ma è molto probabile che l'istruttoria sull'accordo di programma si concluderà dopo che il ministro Fitto avrà lasciato il governo per assumere il nuovo incarico di commissario europeo».

[m.scagl.]



LO SVILUPPO

Fsc, per la Puglia risorse più vicine Al Sud parte la stagione dei bonus

Intesa Regione-Governo per l'assegnazione di 1,6 miliardi destinati a interventi urgenti
Svolta per la Massafra-Taranto. Confindustria: «La Decontribuzione resti fino al 2026»



In arrivo le risorse destinate a finanziare gli interventi sulla Massafra-Taranto **MARANO** PAGINE 2-3

BARI

Il governatore Michele Emiliano e il ministro Raffaele Fitto hanno trovato un accordo per anticipare alla Puglia 1,6 miliardi di euro tratti dal Fondo di sviluppo e coesione: risorse destinate a finanziare interventi relativi a imprese, energia, mobilità, diritto allo studio. Svolta per il raddoppio delle corsie e l'interramento della carreggiata della statale Massafra-Taranto. Intanto, da settembre, parte la stagione dei bonus per le assunzioni di donne e giovani nella Zes unica. Appello di **Sergio Fontana**, leader degli industriali pugliesi: «Decontribuzione Sud sia confermata almeno fino al 2026».

L'INTERVISTA | **Sergio Fontana** presidente di **Confindustria Puglia**

«Decontribuzione Sud venga confermata almeno fino al 2026»

PAOLA MARANO

PUGLIA

«Ci aspettiamo e chiediamo fortemente al governo nazionale che la misura "Decontribuzione Sud" venga resa strutturale e che venga confermata almeno fino al 2026, data di scadenza del Pnrr». Non usa giri di parole, **Sergio Fontana**, presidente di **Confindustria Puglia**, per sottolineare la necessità di quella che definisce «una delle misure

migliori a disposizione delle imprese del Sud dall'unità di Italia ad oggi».

Presidente, dal primo settembre entreranno in vigore nuovi incentivi per le assunzioni anche nel Mezzogiorno. Ma lei riaccende i riflettori su "Decontribuzione Sud". Come mai?

«Perché non è solo un incentivo, ma una misura che crea un grosso vantaggio per le imprese che creano

ricchezza e valore nel Mezzogiorno d'Italia. Non è assistenzialismo, dove vengono dati i soldi a pioggia, e che non servono a niente,

ma un reale aiuto alle imprese che assumono per le quali c'è una agevolazione di una quota parte dei contributi. In questo modo



le aziende hanno un costo più basso del lavoro e possono assumere più dipendenti. Adesso è stata prorogata fino al 31 dicembre ma chiediamo che possa diventare una misura strutturale».

E cosa pensa, invece, dei nuovi bonus?

«Lo sgravio fiscale previsto si realizza solo in determinate condizioni. Le aziende devono rispettare tutta una serie di parametri. Ma io estenderei la misura a tutti, aprirei le maglie di questi incentivi, perché bisogna essere in grado di poter assumere qualsiasi tipo di professionalità che possa essere utile in quel determinato momento. Se avessi bisogno di prendere un dipendente che ha 60 anni perché penso che sia una risorsa valida per l'azienda, devo poterlo fare. Vorrei che lo Stato si preoccupasse di mettere tutti quanti nelle stesse condizioni di partenza con politiche di welfare che consentano di avere l'opportunità scegliere per il merito e le competenze e non per il genere o l'età».

Un altro tema è quello della Zes unica del Mezzogiorno. A che punto siamo?

«Siamo stati noi come Confindustria a richiedere ufficialmente al ministro Fitto che tutto il Meridione potesse diventare un'area economica speciale. Questo significherebbe meno burocrazia e vantaggi fiscali per chi investe. Le nostre imprese muoiono di burocrazia e, io dico, di "lencrazia", un fenomeno che - salvo qualche rara eccezione - colpisce il Sud. Il nemico numero uno, non sono i competitor, ma la burocrazia italiana. Se la Zes unica dovesse veramente partire ne potremmo beneficiare tutti andando pro-

prio a efficientare e velocizzare le procedure burocratiche che purtroppo vedono una lentezza da parte della pubblica amministrazione che non ha sufficiente personale per rispondere all'esigenza delle imprese.

Restando sul capitolo Zes, dopo le polemiche e l'arrivo di nuove risorse, la questione del credito d'imposta insufficiente è stata risolta?

«Una delle cose che noi riteniamo fondamentale come imprese è la certezza del diritto. Se faccio questo investimento ho certezza che ci sarà questo credito d'imposta? Questo è dirimente per un'impresa. Oggi il problema è che non c'è certezza dell'ottenimento del credito d'imposta».

Nel frattempo i dati parlano di un Sud che cresce più della media italiana. The European House - Ambrosetti individua il Sud come la terza regione più attrattiva tra i 22 paesi del Mediterraneo, l'export è da record, crescono le pmi e le start-up. Siamo davvero di fronte a un cambio di paradigma?

«È in atto un cambio di mentalità. E non grazie alla politica, ma nonostante la politica. Siamo in una situazione di necessità, gli investimenti del Pnrr servono a questo: ridurre i divari sia dal punto di vista delle infrastrutture materiali che immateriali. Ci devono mettere nelle stesse condizioni del Nord con porti, aeroporti, strade e infrastrutture. Ancora più importanti, dal punto di vista delle infrastrutture immateriali, sono scuola università e formazione. Al nostro Sud non manca nulla per guardare a un futuro roseo. Spetta a noi, spetta a questo governo, a questa classe dirigente e al paese intero, fare la sua parte».



Sergio Fontana, presidente Confindustria Puglia

Il nostro nemico non sono i competitor ma la burocrazia italiana

Sergio Fontana Confindustria

OBIETTIVI DI SPESA E CONFRONTO CON LA UE

Sgravi, lavoro, famiglia Manovra prudente

di **Mario Sensini**

a pagina 11

Sgravi al ceto medio, strada in salita Sette giorni per definire il piano Ue

Manovra all'insegna della prudenza. Confronto con Bruxelles sul perimetro della spesa netta

Il tesoretto

L'extragettito fiscale si saprà il 5 settembre, potrebbe anticipare alcune spese del 2025

di **Mario Sensini**

ROMA Sarà una Legge di Bilancio prudente, più vicina ai 20 che ai 25 miliardi, e concentrata sulle misure essenziali. Ovvero la conferma degli sgravi fiscali, del taglio del cuneo contributivo, degli incentivi alla famiglia, alla natalità e alle imprese che assumono, i temi concordati ieri dal primo vertice di maggioranza sulla manovra. Le vecchie regole europee, che impongono la riduzione del deficit strutturale fino al rientro sotto il 3%, più quelle nuove, con la definizione entro il 20 settembre di un obiettivo sulla spesa per sette anni (nell'ipotesi cui si lavora al Mef) restringono sempre più il campo di azione. Nella maggioranza nessuno sembra avere voglia di avventurarsi in grandi tagli di spesa e tantomeno nell'immaginare nuove tasse. Le risorse scarseggiano, e oltre a quello della Ue si avvicinano anche i nuovi giudizi delle agenzie di rating, attesi tra metà ottobre e fine novembre.

Asse Giorgetti-Meloni
Il ministro dell'Economia,

Giancarlo Giorgetti, la cui linea è appoggiata dalla premier, Giorgia Meloni, lo ha fatto capire chiaramente ieri nel Consiglio dei ministri seguito al vertice di maggioranza. Le nuove regole sulla spesa, ha detto, richiedono «grande attenzione nel programmare l'utilizzo delle risorse pubbliche», oltre a un rafforzamento del monitoraggio sui conti pubblici. Tanto più che il confronto tra Roma e Bruxelles sulle poste da inserire nell'aggregato della spesa netta è tuttora in corso. E le distanze sembrano ampie. Di fatto non c'è ancora accordo su come considerare le «una tantum», che sarebbero escluse dalla spesa sottoposta ai controlli.

A differenza del governo la Ue, per esempio, considera strutturale il costo delle ricostruzioni post calamità, ed è disposta a far passare come «una tantum» solo la spesa per le emergenze. Mentre l'obbligo di valutare i conti anche a legislazione «invariata» e non più solo «vigente», fa sì che il taglio del cuneo e gli sgravi Irpef, benché finanziati solo per il 2024, siano già stati conteggiati da Bruxelles nel bilancio '25.

Le priorità

In questo quadro sarà già tanto poter confermare le priori-

tà, il taglio del cuneo, gli sgravi Irpef sui ceti più bassi e gli incentivi alle imprese che assumono, mentre si complica la possibilità di estendere gli sgravi al ceto medio o di fare interventi costosi sulle pensioni. Il tesoretto dell'extragettito fiscale, se ci fosse si saprà il 5 settembre, potrebbe essere utilizzato in misura marginale, se non per anticipare a quest'anno qualche spesa del 2025. Per le coperture strutturali potrà essere utilizzata solo la parte di entrate extra che vanno a ridurre il «tax gap», poca roba.

Il Piano settennale di bilancio dovrebbe essere varato dal governo alla fine della prossima settimana. Poi sarà sottoposto al Parlamento che avrà quasi due settimane per approvare una risoluzione. Il 20 settembre il Piano arriverà a Bruxelles. Il 15 ottobre toccherà al Documento programmatico di bilancio, che delineerà misure e spazi della manovra, attesa in Parlamento il 30. Naturalmente Camera e Senato potranno dire la loro sul Piano, ma oltre alle regole e ai vincoli europei Giorgetti dovrà tener conto anche del giudizio dei mercati. Il 18 ottobre arriveranno i nuovi rating sull'Italia di Standard and Poor's e di Fitch, il 25 ottobre sarà la volta di Dbrs, mentre Moody's si esprimerà il 22 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



| | |
|---|--------|
|  Deeparola | DS5386 |
| PSB | |
| Il Piano strutturale di bilancio di medio termine è il documento di finanza pubblica, introdotto dalla riforma delle regole del Patto di stabilità e crescita, che l'Italia dovrà presentare alla Commissione europea entro il 20 settembre prossimo. | |

OLTRE LA FINANZIARIA GLI ALTRI DOSSIER

Concorrenza

Concessioni balneari, i paletti (e le garanzie) per le imprese

Obiiettivo del governo: evitare che la Commissione europea investa la Corte di giustizia Ue della questione balneari e trovare invece subito un accordo con Bruxelles, così da bloccare la messa in moto di un processo che porterebbe a multe salate a carico dell'Italia. Questa la linea sulla quale è impegnato in una febbrile trattativa il ministro Raffaele Fitto. Il nodo balneari è stato oggetto del vertice di maggioranza di ieri convocato dalla premier, Giorgia Meloni. Per Palazzo Chigi, infatti, è importante evitare divisioni nel centrodestra, soprattutto in questa fase in cui si sta tentando la stretta con Bruxelles. In campo anche il vicepremier Antonio Tajani che ha parlato con la presidente della Commissione Ue, von der Leyen. Se sarà l'intesa il governo porterà in consiglio dei ministri la riforma per la messa a gara delle concessioni balneari, come chiede la Ue, sia pure con alcune garanzie per le imprese (indennizzi e una sorta di diritto di prelazione). Più difficile, invece, ottenere altre proroghe delle concessioni.



Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissione Vigilanza

Nomine Rai, il nodo della presidenza Mancano i numeri

Ci è voluto poco tempo, al vertice di maggioranza di ieri, per capire che il dossier sulle nomine Rai non è ancora maturo per essere affrontato. Ferma restando la convocazione dell'aula del Senato per il 12 settembre, fissata per la nomina dei consiglieri di amministrazione, si è preso atto che il problema è la maggioranza dei due terzi necessaria in commissione di Vigilanza per nominare il presidente. I numeri che la maggioranza riteneva di avere prima delle Europee per eleggere Simona Agnes ora, con le opposizioni ricompattate, sembrano sfumati. Così, escluse azioni di forza, si sarebbe deciso di avviare un'interlocuzione con le opposizioni per verificare eventuali convergenze. Una mossa che appare un po' tardiva, visto che la segreteria del Pd si è chiamata fuori da ogni accordo, annullando i tentativi di mediazione cui sembrava prestarsi l'ala più dialoghista dei Dem, ancora oggi contraria all'«Aventino». Una verifica della situazione sarebbe prevista tra una decina di giorni.



A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni

DS5386

DS5386

Autonomia, la premier cerca la sintesi nella maggioranza



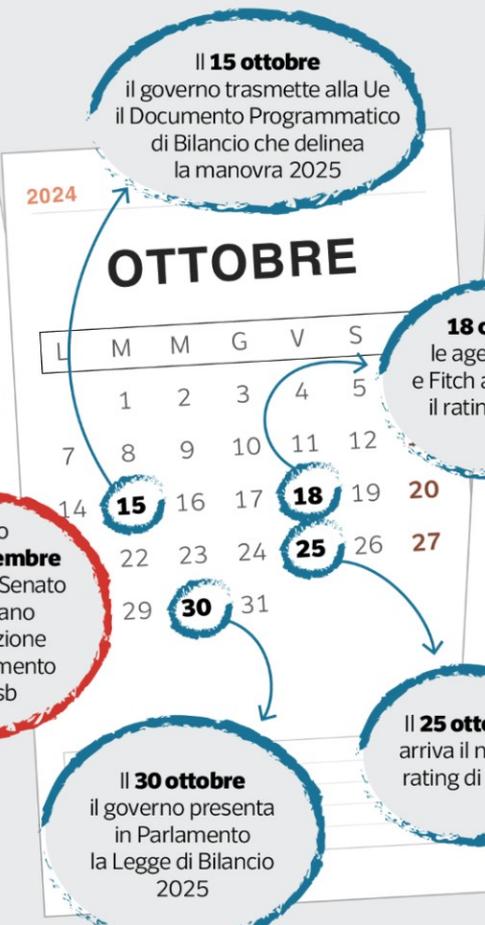
Sull'autonomia differenziata, la riforma che consente alle Regioni di chiedere poteri legislativi su molte materie, le sensibilità sono molto diverse nel centro-destra. Per questo nel vertice di maggioranza la premier ha cercato di ricompattare le posizioni. Operazione non facile perché se la Lega ieri ha ribadito l'urgenza della riforma, cogliendo l'occasione dell'intervento di Beppe Sala sul *Corriere*, col quale il sindaco di Milano ha ribadito il no a un riassetto che «sarebbe un danno per il Paese», per attaccare tutti i nemici dell'autonomia, Fratelli d'Italia e Forza Italia hanno preferito invece smorzare i toni, sottolineando che la stessa legge Calderoli prevede tempi molto lunghi e procedure complesse per arrivare alla effettiva autonomia differenziata (definizione del Lep, domanda delle Regioni, trattativa col governo, passaggio in Parlamento dell'eventuale intesa) senza contare che sulla stessa legge pende la richiesta del referendum promosso dalle opposizioni.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe del calendario

2024





Bonus e aiuti alle famiglie, il cantiere da 55 miliardi cerca il rilancio in manovra

I nodi. Risorse utilizzate nel 2024 per 25 misure, tra prestazioni e sgravi: servono 19 miliardi per il rinnovo di quelle in scadenza, dal cuneo (incluso l'esonero per le madri di due figli) ai congedi parentali all'80%



La coperta è corta ma restano urgenti i correttivi all'Isee e all'assegno unico post infrazione europea

Michela Finizio

Il cantiere della legge di Bilancio 2025 è appena stato aperto e il futuro delle misure di sostegno per le famiglie scaldagà il dibattito politico. Dopo la smentita sui possibili tagli all'assegno unico universale, il Governo cerca una quadra per rilanciare gli aiuti per chi ha figli, rinnovare le misure in scadenza a fine anno e approvare alcuni correttivi. «La prossima legge di Bilancio confermerà alcune priorità come la riduzione delle tasse, il sostegno a giovani, famiglie e natalità, e interventi per le imprese che assumono», si legge nella

nota congiunta del centrodestra diffusa dopo il vertice di venerdì scorso.

La conta delle misure

In campo si gioca una partita da 55 miliardi di euro: è questo il valore complessivo delle principali misure in vigore nel 2024 che impattano sui nuclei familiari, tra prestazioni sociali, decontribuzioni e interventi sull'Irpef. Il calcolo elaborato dal Sole 24 Ore del Lunedì prende in esame le somme messe a bilancio e gli importi erogati per circa 25 benefici economici, diretti o indiretti, nove dei quali in scadenza il prossimo 31 dicembre. Per rinnovarle nel 2025 servono circa 19 miliardi di euro di coperture, da trovare nella manovra di fine anno.

La cifra dei 55 miliardi tiene conto del taglio del cuneo per 14 milioni di la-

voratori fino a 35 mila euro di reddito, che va rifinanziato per il 2025 e vale 11,7 miliardi l'anno. C'è poi la decontribuzione - sulle cronache "bonus mamme" - per le madri lavoratrici dipendenti con due o più figli, salita al 100% quest'anno, grazie a uno impegno da 567,8 milioni di euro: un pezzo di questa misura in assenza di rifinanziamenti (servono circa 200 milioni) sca-



drà a dicembre, in particolare lo sgravio per le madri con soli due figli; resterà in vigore fino a fine 2026, invece, quello per le madri con tre o più figli.

Alla cifra complessiva, poi, contribuiscono gli stanziamenti per l'assegno unico, finanziato a regime: il budget di spesa per il 2024 è pari a 19,24 miliardi, di cui circa 500 milioni aggiunti per coprire gli aumenti introdotti con la legge di Bilancio 2023; contribuiscono anche i bonus gas e luce, erogati per un totale di 2,4 miliardi nel 2023 secondo l'ultimo report annuale di Aera; così come i fondi per il bonus nido, potenziato a regime per i secondi figli con 815,8 milioni di euro per il 2024.

Nella partita dei 55 miliardi sono inclusi anche 15 miliardi necessari per coprire il minor gettito Irpef proveniente da 200 bonus fiscali (si veda l'articolo a destra) e il taglio dell'imposta sulle persone fisiche da 4,3 miliardi, realizzato da gennaio 2024 tramite l'accorpamento dei primi due scaglioni in unico fino a 28mila euro, con aliquota al 23 per cento. Quest'ultimo, insieme all'abbattimento del cuneo, si è tradotto in un beneficio medio di 1.298 euro per gli interessati. Il Governo vorrebbe confermarlo nel 2025, con ulteriori ritocchi sul prelievo fiscale.

In ballo, poi, c'è la sempre più pressante richiesta di rifinanziare il bonus psicologo, per cui sono impegnati dieci milioni di euro l'anno: nel 2024 le domande arrivate a Inps sono state oltre 400mila, ma saranno meno di 7mila le persone che riusciranno a usufruirne. Oppure il nuovo esonero contributivo di massimo 3mila euro annui per 24 mesi, destinato agli ultra 80enni percettori di indennità con Isee sotto 6mila euro, introdotto dal Dl 19/2024 per chi assume o stabilizza a tempo in-

determinato una badante, finanziato per il quinquennio 2024-28 con soli 137,2 milioni di euro: si stima che appena 20mila anziani possano fruirne, a fronte di una platea potenziale di 4,5 milioni di over 80 (1,1 milioni con l'indennità di accompagnamento) e 3,86 milioni di persone non autosufficienti (dati Istat e Inps).

Infine si sommano altre misure di minore entità in scadenza al 31 dicembre 2024, ma comunque incisive nel bilancio familiare: la riduzione da 90 a 70 euro del canone Rai; il rinnovo anche per il 2025 della carta Dedicata a te che proprio in queste ore sta arrivando alle famiglie interessate (si veda l'articolo a destra); la conferma di altri tre provvedimenti, cioè l'innalzamento della soglia di esenzione dei fringe benefit, la seconda mensilità di congedo parentale all'80% e la garanzia all'80% - che da gennaio tornerebbe al 50% - del Fondo mutui prima casa per l'acquisto dell'abitazione principale.

Le ipotesi e i nodi da sciogliere

Nelle prossime settimane la lista delle proposte verrà esaminata dal ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, che dovrà trovare la difficile quadra delle coperture nella prossima legge di Bilancio, nel rispetto dello stretto perimetro del nuovo Patto di stabilità.

Le ipotesi allo studio sono diverse. Gli uffici della ministra per la Famiglia Eugenia Roccella hanno chiesto, tra le altre cose, il rafforzamento dei congedi parentali. Secondo una ricognizione del ministero del Lavoro, invece, circa un miliardo di euro si potrebbe liberare dai risparmi di alcune misure lavoristiche di sostegno a reddito e forma-

zione, che hanno "tirato" meno in questi mesi per via dell'aumento dell'occupazione.

Nel frattempo, però, ad accendere il dibattito politico sono alcuni nodi irrisolti che pesano sull'assegno unico e sull'Isee che coinvolgono milioni di famiglie e, per risolverli, potrebbero richiedere importanti correttivi. Da un lato c'è l'infrazione europea che pende sull'aiuto universale per i figli (a luglio l'Italia è stata deferita alla Corte Ue per i requisiti legati alla residenza), che rischia di tradursi in una condanna se non corriamo ai ripari includendo i lavoratori stranieri mobili, oggi esclusi dalla misura. Dall'altro c'è l'Isee, ritenuto da questa maggioranza di Governo troppo penalizzante nella parte patrimoniale, il cui meccanismo di calcolo genera un cortocircuito: un decreto attuativo che avrebbe dovuto escludere dal calcolo dell'indicatore gli stessi importi erogati per l'assegno unico, responsabili di aver innalzato di circa il 12% - in base alle proiezioni del Caf Acli - il valore medio degli Isee 2024 che fotografano redditi e patrimoni 2022 (inclusi, appunto, gli importi percepiti da Inps). Con il paradosso che proprio chi ha preso di più oggi si trova con un Isee più alto, tagliato fuori insomma da altre misure, ad esempio il bonus gas e luce.

La coperta è corta e il tentativo (fallito) di modifica dell'Isee intrapreso con la scorsa legge di Bilancio per escludere i titoli di Stato, dimostra quanto sia difficile intervenire su strumenti così diffusi (6 milioni di nuclei beneficiari dell'assegno unico a giugno 2024 e 11 milioni di pratiche Isee nel 2023), con il rischio di potenziali effetti a cascata su più misure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asili nido, il monitoraggio dei progetti avviati con il Pnrr

Oltre 2.500 progetti per la realizzazione di nuovi asili nido, a cui si aggiunge il nuovo pacchetto di interventi ammessi con l'ultimo avviso del ministero dell'Istruzione e del merito. La

mapa del Sole 24 Ore sui cantieri finanziati dal Pnrr (e non solo) consente a tutti i cittadini di conoscere e di monitorare, compilando un modulo online, lo stato di avanzamento dei lavori nel

proprio Comune di appartenenza. Il progetto è realizzato in collaborazione con la piattaforma Monithon di monitoraggio civico dei fondi europei.

<https://lab24.ilsole24ore.com/pnrr-asili-nido/>

La mappa delle misure

Le principali misure che impattano sui conti delle famiglie, la copertura finanziaria annuale necessaria e la loro scadenza
Dati in euro

TOTALE RISORSE 55386

55

MILIARDI
Incluse altre
misure minori

■ BONUS SOCIALI, CONTRIBUTIVI E ALTRI AIUTI
■ MISURE IRPEF

19,2

MILIARDI
Assegno unico
universale



11,7

MILIARDI
Taglio del cuneo
fiscale



2,4*

MILIARDI
Bonus luce e gas



4,5

MILIARDI
Spese
sanitarie



4,3

MILIARDI
Taglio
dell'Irpef



4,0

MILIARDI (CIRCA)
Detrazioni
per carichi familiari



SCADENZE

⚙️ A REGIME

⚠️ SCADENZA
31 DICEMBRE

BONUS SOCIALI, CONTRIBUTIVI E ALTRI AIUTI

1 871,8 MILIONI

⚠️ Fringe
benefit

2 815,8 MILIONI

⚙️ Bonus nido
Potenziato per i secondi figli

3 600 MILIONI

⚠️ Carta
Dedicata a te

4 567,8 MILIONI

⚠️ Bonus mamme: 2 figli. Di cui:
200 mln** mamme con 3 o più figli

5 500 MILIONI

⚙️ I vecchi
Anf

6 430 MILIONI

⚠️ Canone
Rai

7 282 MILIONI

⚠️ Mutui
prima casa

8 138 MILIONI

⚠️ Congedo parentale. Seconda
mensilità retribuita all'80%

9 10 MILIONI

⚙️ Bonus
psicologo

MISURE IRPEF

10 910 MILIONI

⚙️ Interessi sul mutuo
per abitazione principale

11 424 MILIONI

⚙️ Spese per l'istruzione
universitaria

12 273 MILIONI

⚙️ Polizze vita, infortuni, invalidità
o non autosufficienza

13 205 MILIONI

⚙️ Spese per l'istruzione
non universitaria

14 90 MILIONI

⚙️ Spese per gli affitti
degli studenti fuori sede

15 65 MILIONI

⚙️ Spese per l'attività sportiva
dei ragazzi

(*) inclusa la quota erogata per la fascia Isee fino a 15mila euro, raggiunta dai bonus sociali solo fino al primo trimestre 2024.
(**) 31/12/2026. Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati legge di Bilancio 2024, Inps, Arera e statistiche Finanze su anno di imposta 2022

Verso la manovra
«Con questo Governo
le famiglie non hanno
nulla da temere»

La prossima legge di Bilancio sarà
seria ed equilibrata, confermerà
alcune priorità come la riduzione
delle tasse e il sostegno a giovani,
famiglie e natalità

GIORGIA MELONI presidente del Consiglio



ADOBESTOCK

Figli. Sono 9,54 milioni quelli raggiunti dall'assegno unico universale